

di delle carte processuali, probabilmente per preparare il lavoro dei prossimi giorni. Si era anche disciata la voce della sua abitazione. Se poi aveva avuto un breve colloquio con il maggiore dei carabinieri Zinza, lo stesso che ha compiuto l'indagine sull'auto del cugino macchiai, che è ora all'esame del professor Macagno. Il cugino affida le sue armi. Si parla già di prossimi interrogatori di Maurizio d'Assia, del dott. Filippo dell'ex domestica di cui si parla in una lettera di Pierino. Si parla di confronti fra Polito, Magliozzi e Morlacchi, fra Polito e Pavone.

Nelle prime ore del mattino è stato notato al Palazzo di Giustizia. L'U. P. Lupis, del collegio di difesa di Ugo Montagna. Lupis doveva compiere una semplice formalità: ritirare una copia del mandato di cattura spiccato contro il re di Capocotta. La prima copia rimessa agli avvocati conteneva infatti un errore di trascrizione.

Assai più interessanti gli avvenimenti esterni al Palazzo di Giustizia. Fra questi spicca il nome di un certo Montenegro prof. Giuseppe Caronia (che è deputato democristiano e uno dei più noti fra i testimoni a scarico di Piero Piccioni) ha concesso all'agenzia governativa A.R.I. «Sono assolutamente certo dell'innocenza di Piero Piccioni — ha dichiarato il professor Caronia — e per due ragioni: perché l'ho visitato nella sua abitazione nei giorni in cui è deceduto la disgraziata Wilma Montesi, e perché non ho mai visto un uomo, e il grave aspetto tonsillare che aveva Piero, non solo non avrebbe potuto pensare a un convegno d'amore, non avrebbe potuto mettere il naso in un'inchiesta senza aggravarsi in modo anche pericoloso».

La garçonnère

Richiesto poi come possa ricordare di avere visitato Piccioni proprio in quei giorni dell'aprile 1953, il professor Caronia ha risposto: «È molto semplice: giornalmente io uso segnare su un registro tutti i malati che visito in mio studio, sia a domicilio. E quando il nome di Piero Piccioni è saltato fuori in questa tragica vicenda, mi è stato facile controllare i giorni nei quali effettivamente lo visitai».

«Il registro — è stato ancora chiesto — è sempre in vostro possesso? Potreste esibirlo?»

«Naturalmente...» — ha risposto il prof. Caronia. «Sono in possesso del registro e lo esibirò quando ne fossi richiesto dall'autorità competente».

L'A.R.I. ha chiesto inoltre al prof. Caronia di esprimere la versione dei fatti di una nuova versione del registro, e ha parlato in questi giorni (convegno d'amore fra Wilma e Piero nella garçonnère di Via Acherusia; malore della ragazza, morte apparente, trasporto del corpo sulla spiaggia di Torvajonica). Caronia ha risposto: «Secondo me, questa versione è assolutamente assurda. Piero Piccioni, dunque, sarebbe dovuto uscire dalla sua abitazione, farsi visitare dal mio figlio, quindi andare all'appuntamento in Via Acherusia, dove la ragazza sarebbe morta, o caduta in una specie di catalessi, poi recarsi nuovamente nella sua casa in Via della Conciliazione, e lì ancora per trasportare il corpo di Wilma fino a Torvajonica. Ma tutto questo puzza lontano un miglio di romanzo poliziesco, e non dei migliori. E poi? Se effettivamente fosse stato così, come perché si sarebbe portato così lontano un cadavere, in un sito che avrebbe dovuto far pensare ad un filo conduttore? A due passi da Via Acherusia, e non da un'ora, e non da un freddo omicida gettare nel fiume il corpo della povera ragazza».

Le dichiarazioni del professor Caronia rivelano un dubbio interesse. Tuttavia, senza voler per una pugnace, la sua testimonianza ci sarà concesso di notare che l'interrogato non ha detto se il registro, al quale egli sembra annesso tanta importanza, sono segnate, oltre ai giorni, anche le ore, cioè, se avessero le visite. Perché, come tutti sanno, quel che interessa fissa e con precisione è che cosa ha fatto Piero Piccioni fra il tardo pomeriggio e la tarda sera del 9 aprile 1953, e le ore, cioè, in un presumibilmente si vuol se il delitto. Questo l'interrogato non lo ha detto. Anzi, egli si è limitato a parlare di giorni, non di ore.

A Regina Coeli

Quanto alla impossibilità per Piero Piccioni di «mettere il naso fuori dell'uscio senza aggravarsi in modo anche pericoloso», dobbiamo riconoscere che si tratta di un'opinione personale, anche se autorevole, e perciò, supponiamo, irrilevante ai fini processuali.

L'interesse dei giornalisti che seguono l'affare, e i testi si è rivolto, è anche verso Regina Coeli. In mancanza, Leone Piccioni (che, sia detto per inciso, è il critico letterario del Popolo, nonché uno dei più noti collaboratori della «Letteraria») si è recato a portare al fratello Piero un voluminoso pacco. Sceso dalla sua 1400 davanti al carcere, Leone è stato circondato dai fotografi, che hanno cominciato a far scattare macchine. Il fratello dell'ex ministro degli Esteri ha tentato dapprima di celare il viso dietro una borsa di cuoio, poi, al colmo dell'esperanza-

zione, ha cominciato ad inveire, gridando: «Basta, basti Siete degli sciacalli!». Si era anche disciata la voce della sua abitazione. Se poi aveva ottenuto un colloquio con il fratello. La voce — benché poco verosimile, poiché gli interrogatori di Piero non sono ancora finiti — è stata raccolta da qualche giornale. Si è poi scoperto che si trattava di un equivoco. Leone è bensì entrato nel carcere, attraverso l'ingresso dei «colloqui», non però per incontrarsi con l'imputato, ma appunto per consegnare il pacco, contenente a quanto sembra, indumenti di ricambio, cibi e sigarette.

L'interesse dei giornalisti per Regina Coeli è giustificato anche da altri fatti. Si dice, anzi si scrive, che Piero Piccioni e Ugo Montagna abbiano avuto modo di incontrarsi e persino di scambiarsi qualche parola: «Sta tranquillo, Piero», «Io sto tranquillo, perché si tratta di un complottista. Il Tempo ha affermato, inoltre, che Ugo Montagna ha letto sui giornali le cronache dell'interrogatorio di Polito, e se ne è detto «soddisfatto». Se autentico, perché si tratta di un complottista, non all'erta pubblica opinione. Come si può consentire che due detenuti sottoposti ancora ad una indagine ben lontana dalla sua conclusione, possano incontrarsi, sia pure di sfuggita, e persino scambiarsi delle parole? Perché l'ho visitato nella sua abitazione nei giorni in cui è deceduto la disgraziata Wilma Montesi, e perché non ho mai visto un uomo, e il grave aspetto tonsillare che aveva Piero, non solo non avrebbe potuto pensare a un convegno d'amore, non avrebbe potuto mettere il naso in un'inchiesta senza aggravarsi in modo anche pericoloso».

gli è destinata ad avere sull'istruttoria in corso? Si tratta di interrogativi molto seri, ai quali le autorità competenti (più precisamente la direzione del carcere di Regina Coeli) hanno dato ieri sera una parziale smentita, per la parte cioè che si riferisce all'incontro «carcere» tra Piero Piccioni e Montagna.

Il delitto Laffi

«La direzione del carcere di Regina Coeli — afferma il comunicato — smentisce categoricamente la notizia, escludendo in modo assoluto che i detenuti, i quali sono ristretti in reparti diversi, abbiano avuto comunque la possibilità di avere scambiato di parole». Ne prendiamo atto e speriamo bene per il futuro.

In margine all'affare Montesi, diciamo, per dovere di cronaca, una lettera che ha fidanza di Tiro, signorina Adriana Pagliani, ha inviato all'onorevole Spataro e, per conoscenza, a numerose personalità politiche e a organi di stampa. La lettera punta all'onorevole Spataro 21 quesiti di carattere abbastanza conturbante, che non possiamo testualmente riferire. In succinto, possiamo dire che la signorina Pagliani accusa Ugo Montagna di avere evitato le indagini della polizia sul delitto Laffi e ribadisce la nota tesi che Tiro non sia stato il vero autore del delitto, bensì il capro espiatorio, detto ad assumersi responsabilità non per un meglio specificate ragioni di Stato. L'on. Spataro, secondo la Pagliani, sarebbe a co-

nozza di tutto questo. Poiché, per il tono con cui è scritta e per le frasi che contiene, la lettera pretende di avere il valore di un violentissimo atto di accusa, e poiché la personalità che ne sono venute a conoscenza risiedono cariche di alta responsabilità, è possibile che l'on. Spataro reagisca, ricordando alle normali vie legali, sempre in margine alla vicenda, si è appreso, infine, che il principe Basilio d'Angio ha presentato all'Avvocatura Generale della Corte d'Appello una denuncia contro Ugo Montagna, a proposito di un reato perseguibile d'ufficio.

Sospensione di elettrotreni

Il Ministero dei Trasporti comunica che a decorrere dal 3 ottobre p.v., gli elettrotreni di lusso ETR 300, attualmente in circolazione tra Milano e Roma, saranno messi fuori servizio per il normale periodo di revisione. Di conseguenza i treni di lusso Milano-Roma e Roma-Milano, verranno soppressi ed in loro vece saranno effettuati treni rapidi R 527 e R 522, impiegando elettrotreni ETR 200 con servizio di prima e seconda classe, regolati dal seguente orario: R 527, Milano-Roma 17.35, Roma-Milano 05.52, R 522, Roma-Milano 10.20, Milano-Roma 16.55. Restano di conseguenza aboliti per tali treni le particolari norme di ammissione previste per gli elettrotreni di lusso.

Aperto a Pisa il convegno d'anatomia

PISA, 27. — Nell'Aula Magna dell'Università è stato inaugurato stamattina la presidenza del convegno nazionale di anatomia.

PISA, 27. — Nell'Aula Magna dell'Università è stato inaugurato stamattina la presidenza del convegno nazionale di anatomia.

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

per la prima volta appare il nome di Capocotta. La polizia che utilizza questo suo lavoro di indagine, ignora questo indizio.

29 aprile 1953. — Al congresso dei cronisti di Sestola, il questore romano morivano il nome di Polito, una altissima personalità democristiana, il quale esprimeva molte cose intorno alla morte di Wilma. La polizia continua a ignorare ogni cosa. Non vengono interrogati i due giornalisti e tanto meno il figlio dell'altissima personalità.

8 maggio 1953. — In seguito all'intensificarsi delle voci che il questore di Sestola, Polito, è figlio dell'altissima personalità democristiana, il quale esprimeva molte cose intorno alla morte di Wilma. La polizia continua a ignorare ogni cosa. Non vengono interrogati i due giornalisti e tanto meno il figlio dell'altissima personalità.

di della sera il testo della lettera di smentita vergata dal dottor Polito, si affrettò a scrivere a una volta una precisazione con la quale veniva confermato il testo dell'intervista apparsa su Settimana Incom. La precisazione non apparve, però, sul giornale in cui era stata pubblicata. Poco più tardi, invece, il dottor Mado ebbe lo stupore di scorgere la lettera in mano ad un avvocato difensore di uno degli imputati.

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

di della sera il testo della lettera di smentita vergata dal dottor Polito, si affrettò a scrivere a una volta una precisazione con la quale veniva confermato il testo dell'intervista apparsa su Settimana Incom. La precisazione non apparve, però, sul giornale in cui era stata pubblicata. Poco più tardi, invece, il dottor Mado ebbe lo stupore di scorgere la lettera in mano ad un avvocato difensore di uno degli imputati.

Sospensione di elettrotreni

Il Ministero dei Trasporti comunica che a decorrere dal 3 ottobre p.v., gli elettrotreni di lusso ETR 300, attualmente in circolazione tra Milano e Roma, saranno messi fuori servizio per il normale periodo di revisione. Di conseguenza i treni di lusso Milano-Roma e Roma-Milano, verranno soppressi ed in loro vece saranno effettuati treni rapidi R 527 e R 522, impiegando elettrotreni ETR 200 con servizio di prima e seconda classe, regolati dal seguente orario: R 527, Milano-Roma 17.35, Roma-Milano 05.52, R 522, Roma-Milano 10.20, Milano-Roma 16.55. Restano di conseguenza aboliti per tali treni le particolari norme di ammissione previste per gli elettrotreni di lusso.

Aperto a Pisa il convegno d'anatomia

PISA, 27. — Nell'Aula Magna dell'Università è stato inaugurato stamattina la presidenza del convegno nazionale di anatomia.

PISA, 27. — Nell'Aula Magna dell'Università è stato inaugurato stamattina la presidenza del convegno nazionale di anatomia.

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

di della sera il testo della lettera di smentita vergata dal dottor Polito, si affrettò a scrivere a una volta una precisazione con la quale veniva confermato il testo dell'intervista apparsa su Settimana Incom. La precisazione non apparve, però, sul giornale in cui era stata pubblicata. Poco più tardi, invece, il dottor Mado ebbe lo stupore di scorgere la lettera in mano ad un avvocato difensore di uno degli imputati.

Sospensione di elettrotreni

Il Ministero dei Trasporti comunica che a decorrere dal 3 ottobre p.v., gli elettrotreni di lusso ETR 300, attualmente in circolazione tra Milano e Roma, saranno messi fuori servizio per il normale periodo di revisione. Di conseguenza i treni di lusso Milano-Roma e Roma-Milano, verranno soppressi ed in loro vece saranno effettuati treni rapidi R 527 e R 522, impiegando elettrotreni ETR 200 con servizio di prima e seconda classe, regolati dal seguente orario: R 527, Milano-Roma 17.35, Roma-Milano 05.52, R 522, Roma-Milano 10.20, Milano-Roma 16.55. Restano di conseguenza aboliti per tali treni le particolari norme di ammissione previste per gli elettrotreni di lusso.

Aperto a Pisa il convegno d'anatomia

PISA, 27. — Nell'Aula Magna dell'Università è stato inaugurato stamattina la presidenza del convegno nazionale di anatomia.

PISA, 27. — Nell'Aula Magna dell'Università è stato inaugurato stamattina la presidenza del convegno nazionale di anatomia.

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

Un giornalista conferma le dichiarazioni di Polito

La dichiarazione resa dall'ex questore Polito al perquisitore di Regina Coeli, il giornale «Il Tempo», non mi avessero chiesto il riserbo, molti punti s'incrociano con i «giornalisti» e con il «pubblico». La lettera inviata dal giornale, è stata confermata dal giornalista Alfonso Mado, autore dell'articolo apparso sul settimanale «Il Tempo» di domenica 27 settembre. Mado, autore dell'articolo, non si è discostato dalle affermazioni di Polito, sulle testuali parole pronunciate dal questore, sulla possibilità di equivoci.

A questa dichiarazione dell'ex questore, è legato anche un grave episodio del quale, per ora, siamo venuti a conoscenza. Il giorno 27 settembre, subito dopo aver letto su un giornale romano

ECCO IL VERO VOLTO DELLA RIFORMA AGRARIA D.C.!

Interesse famiglie di assegnatari gettate sul lastrico con la violenza

L'estromissione eseguita dai Carabinieri dietro ordine dell'Ente Puglia — Altri mille assegnatari minacciati di sfratto — Trecento disdette evitate in Calabria

L'Ente Riforma Puglia, Lucania e Molise ha estromesso con la violenza numerosi contadini assegnatari di Gravina (Bari) dalle case coloniche a loro assegnate e dalle terre da essi coltivate e rese fertili con tre anni di lavoro e di sacrifici.

Lo sfratto è avvenuto senza alcun riguardo alle persone e alle cose: i funzionari dell'Ente, approfittando della momentanea assenza degli assegnatari e delle loro famiglie, hanno fatto abbattere le porte delle abitazioni e hanno messo in mezzo alla strada le loro masserizie. A questo illegale sopruso hanno assistito passivamente i carabinieri locali. Da notare che la maggior parte delle famiglie sfrattate e gettate sul lastrico sono composte da 10 o 12 persone.

L'illegalità del provvedimento è dimostrata dal fatto che nei giorni scorsi i pretori di Eboli e Pisticci, ai quali si erano rivolti i contadini minacciati di sfratto, disponevano della sospensione dei provvedimenti sulla base di una sentenza del Consiglio di Stato del 1953. Invece il pretore di Gravina, al quale si erano rivolti gli assegnatari, si è dichiarato incompetente a decidere.

L'ulteriore indagine dell'Ente ha suscitato indignazione e preoccupazione fra tutti gli assegnatari: sembra infatti che a ben 1000 di essi l'Ente abbia negato la stipula del contratto definitivo dopo la scadenza di quello precario. Evidentemente tale atteggiamento nuoce, oltreché alle famiglie degli assegnatari, alla stessa produzione che in questo momento si trova nella fase delle semine. Infatti come un assegnatario procedeva tranquillamente nella coltivazione della terra di fronte all'incertezza che la minaccia di sfratto fa pesare sul suo avvenire?

Non a caso il successo è stato ottenuto dai contadini di Gioiosa Superiore e Marina, dove l'Ente Sila, di fronte alla crescente indignazione della popolazione e degli assegnatari, ha dovuto sopprimere lo sfratto di 300 famiglie che avrebbe dovuto avere luogo domenica scorsa.

Le elezioni per il rinnovo delle Commissioni Interne, che in questi giorni si stanno svolgendo in numerosi stabilimenti dimostrano che ogni giorno cresce la simpatia che l'azione della CGIL ottiene fra i lavoratori. Nonostante le rappresaglie e le discriminazioni, le liste unitarie della CGIL continuano difatti a raccogliere la stragrande maggioranza dei suffragi in tutte le fabbriche.

A PALERMO una schiacciata vittoria è stata riportata dalla lista unitaria della CGIL nelle elezioni per la Commissione interna dei Cantieri Navali Riuniti, il più grande complesso industriale della Sicilia. Essa infatti ha conquistato sette seggi su otto, mentre la CISL è riuscita ad attribuirsi il rimanente seggio utilizzando il resto dei voti dei lavoratori 1.638; voti validi 1.569; CGIL 1.385; CISL 184; schede bianche 15; nulle 44. Nelle elezioni dello scorso anno sullo stesso numero di votanti la lista della CGIL ne aveva ottenuti 885; la lista della CISL 438, mentre 350 schede erano risultate bianche. Gli stessi seggi erano stati attribuiti nelle seguenti proporzioni: 5 alla CGIL, 3 alla CISL.

In provincia di PESCARA un nuovo grande successo elettorale è stato ottenuto dalla lista unitaria di Piano d'Orta, nell'area fabbrica chimica appartenente alla Montecatini, quella di Bussi, dove lavorano circa 800 operai, e quella di 531 voti sono andati alla CGIL e 200 alla CISL. Rispetto alle precedenti elezioni la lista del sindacato unitario dei lavoratori ha migliorato le proprie posizioni di 10 voti, mentre la CISL ha subito, malgrado l'intervento del padronato, una perdita di 111 suffragi.

AT PLESSANDBIA le elezioni della C. I. alla Borsalino hanno avuto luogo dopo che nella fabbrica i lavoratori hanno combattuto una dura lotta per la difesa dei loro diritti, alla quale la direzione ha risposto con una serie di illegalità e di licenziamenti. Tuttavia i candidati unitari hanno ottenuto 655 voti contro i 323 della CISL e 136 voti ottenuti da una lista di indipendenti. Sono stati eletti in C. I. 5 candidati della CGIL, 2 della CISL e 2 indipendenti. Anche alla SAI di CHATELON la CGIL ha avuto una grande affermazione. Alla lista della CGIL che lo scorso anno aveva ottenuto 108 voti, sono andati quest'anno 249 suffragi, 77 voti ha avuto la CISL contro gli 89 dello scorso anno e il Sindacato autonomo ha ottenuto 133 voti contro i 131 dello scorso anno. I seggi sono stati così ripartiti: 3 seggi alla lista unitaria della CGIL, 2 seggi al Sindacato autonomo, 1 seggio alla CISL.

IVREA la lista unitaria della CGIL ha ottenuto, con 307 voti il 67,6% dei suffragi mentre la UIL ha ottenuto l'8% dei voti e la CISL il 24,4%. Dei 307 posti in Commissione interna 4 sono stati attribuiti ai candidati della lista unitaria, 1 alla CISL e 1 all'UIL.

Ma il più importante episodio di questa tornata elettorale nelle fabbriche si è registrato ad AOSTA, dove ancora una volta gli uomini che lavorano ogni giorno nelle grandi officine piene di fumo della Cog-